

Spiritualità

23



Collana Spiritualità:

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare...
Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo
che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité.
Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto,
respiro nella meditazione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola Dio*
11. Tom WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Preghiere*
13. Rowan WILLIAMS, *Essere cristiani oggi. Battesimo, Bibbia,
eucaristia, preghiera*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. Uwe HABENICHT, *Spiritualità minimalista. La fede
e le religioni*
16. Karl BARTH, *Preghiere*
17. Elio MELONI, *Cortesìa. Pratiche di gentilezza quotidiana*
18. Giampiero COMOLLI, *Apocalisse. Il libro del mondo rinnovato*
19. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Vi affido alla Parola.
Il lettore, la chiesa e la Bibbia*
20. Daniel BOURGUET, *La notte e l'alba. Rinascere dalle tenebre*
21. *Preghiere della Riforma*, a cura di Emanuele Fiume
22. Elio MELONI, *Fiducia*

Dario Vivian

Dio li fa ... e poi li accoppia?

Storie bibliche
per interrogare l'amore

Prefazione di don Luigi Verdi

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Vivian, Dario

Dio li fa... e poi li accoppia? : storie bibliche per interrogare l'amore / Dario Vivian ; prefazione di don Luigi Verdi

Torino : Claudiana, 2017

118 p. ; 20 cm. - (Spiritualità ; 23)

ISBN 978-88-6898-142-6

1. Bibbia - Temi [:] Amore

220.8 (ed. 22) - Soggetti non religiosi nella Bibbia

© Claudiana srl, 2017

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 17 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

2

L'amore sterile

Narrare le vicissitudini dell'amore, attraverso alcune coppie bibliche, significa riflettere sulla centralità delle relazioni nella nostra vita. L'esperienza di coppia e di famiglia è un primo ambito, in cui avviene questo, ma ogni altra relazione vi è inclusa. La stessa fede, che è appunto una relazione, s'intreccia con le modalità mediante le quali ci rapportiamo gli uni con gli altri. C'è infatti un'influenza reciproca, che dal rapporto con gli altri ci apre a Dio e da Dio rifluisce nelle relazioni tra di noi.

IL DRAMMA DELLA STERILITÀ

Continuiamo ad accostare coppie del Primo e del Nuovo Testamento, perché è un'unica storia di salvezza che ci viene raccontata. Dai primi due capitoli del Primo libro di Samuele ricaviamo la vicenda di Elkanà e della moglie Anna, mentre dal primo capitolo del Vangelo di Luca viene la narrazione di quanto capita a Zaccaria e alla moglie Elisabetta.

Si tratta di storie, che mettono a confronto con l'amore alle prese con il dramma della sterilità, cioè l'incapacità di fare frutto, di essere generativo; un amore che diventa, per usare un'immagine biblica, un deserto. In quest'ottica si aggiunge, alle coppie ricordate, un'espe-

rienza d'amore particolarmente spiazzante: la relazione tra Davide e Gionata, narrata nel Primo libro di Samuele e cantata nel lamento di Davide alla morte di Gionata all'inizio del Secondo libro di Samuele.

L'amore sterile trasforma un'esperienza di vita in una realtà di morte, ancor più in un contesto culturale, nel quale questa situazione veniva letta come maledizione sociale e religiosa. A un primo livello è sterilità intesa come mancanza di figli, in senso più ampio allude a tutto quanto trasforma le relazioni in un deserto del cuore, per cui ci è impedito di dare frutto, di sentire che la nostra vita fruttifica.

DAL TEMPIO ALLA CASA

Sono significativi i luoghi, in cui si svolgono le vicende di Elkanà con Anna e Zaccaria con Elisabetta. Usando un'espressione di altri tempi, possiamo dire che si collocano tra casa e chiesa, luoghi fortemente simbolici.

È provocatorio il fatto che la sterilità si manifesti là dove solitamente si identificano le coppie e le famiglie a posto, regolari, per bene: tutte casa e chiesa! Ancora più provocatorio che il Tempio, luogo per eccellenza dove Dio abita e incontra il suo popolo, divenga luogo testimoniale della sterilità, quindi luogo problematico, negativo, dove si esprime sofferenza e pianto per questa sterilità.

Un Tempio che si svuota per mancanza di vita, non più spazio che la custodisce e la fa fiorire come dono di Dio, in certo senso anticipando le parole di Gesù: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra» (Lc. 21,6). Invece la vita rifiorisce dentro la casa, luogo dove le donne si scoprono incinte, in opposizione al Tempio. È l'annuncio evangeli-

co, la buona notizia di una nuova fertilità: non quella dei luoghi sacri, separati dalla vita, ma quella dei luoghi quotidiani in cui viviamo l'esistenza. In essi sgorga vita, non al chiuso di spazi religiosi, che sembrano non avere più nulla da dire.

A ribadire questo fatto, nei due racconti i sacerdoti non comprendono, chiusi nella loro logica religiosa. Da una parte c'è Eli, che rimprovera la povera Anna nella sua preghiera muta: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!» (I Sam. 1,14); dall'altra Zaccaria, stupito dall'annuncio dell'angelo e reso muto dalla sua incredulità: «Tu sarai muto e non potrai parlare, perché non hai creduto alle mie parole» (Lc. 1,20). Bloccati dentro lo spazio sacro, non riescono a intuire che la vita fiorisce altrove. Sono aggrappati alle loro sicurezze e non si accorgono che lo Spirito feconda al di fuori.

CHIESE IN USCITA

Una frase significativa di papa Francesco, purtroppo ridotta a slogan, invita la chiesa cattolica a non chiudersi nella propria autoreferenzialità, ma a dare volto a una chiesa in uscita. Rimanere negli ambiti religiosi può rassicurare, ma per trovare vita è necessario uscire.

In quest'ottica, il papa ha persino azzardato un'interpretazione poco canonica di un passo dell'Apocalisse: «C'è quel versetto dell'Apocalisse "Io sto alla porta e busso" (Apoc. 3,20). Lui bussa alla porta, ma mi domando quante volte il Signore bussa alla porta da dentro, perché noi gli apriamo e Lui possa uscire con noi a portare l'evangelo fuori. Non chiusi, fuori! Uscire, uscire!».

Gesù, chiuso dentro le chiese, continua a bussare; vuole che apriamo la porta e lo liberiamo, affinché possa in-

contrare la gente. È come se dicesse: «Non lasciatemi prigioniero degli spazi sacri, devo immergermi nella vita delle persone». Del resto, nei vangeli troviamo raramente Gesù chiuso dentro a luoghi religiosi (la sinagoga, il Tempio); è per le strade e nelle case, lungo il lago e nella città, mescolato alla gente e in contatto con tutti, buoni e cattivi, puri e impuri.

IRROMPE IL DONO PASQUALE

In ambedue i racconti avviene un evento inimmaginabile: dentro alla sterilità, nel cuore dell'esperienza di morte, irrompe un dono. Questo dono trasforma uno spazio svuotato, com'è il grembo di una donna che non può generare, in luogo che genera vita. Avviene un passaggio: un amore segnato dalla sterilità può ancora, incredibilmente, essere generativo.

È il passaggio della Pasqua: dalla morte alla vita. Infatti i numerosi grembi sterili delle donne bibliche non fanno altro che anticipare quanto avviene il mattino di Pasqua: vanno al sepolcro e trovano la tomba svuotata. Nemmeno più il corpo dell'Amico morto su cui piangono, quindi una disperazione assoluta.

La tomba vuota, nel dono dello Spirito, si fa gravida di vita; una vita che non morirà più, il dono di una vita definitiva, immeritatamente donataci e da accogliere con gioia. Leggere le Scritture alla luce dell'evento pasquale, centrale per la fede cristiana, permette di cogliere nelle storie di donne sterili così ricorrenti nelle pagine bibliche, nient'altro che il cuore della buona notizia evangelica.

GREMO DI VITA

L'amore di Dio è così grande, che una tomba può diventare grembo, e questo vale per tutte le esperienze che ci svuotano. La sofferenza di una donna il cui grembo è sterile adombra la sensazione di vuoto e di fallimento sperimentata in molti modi, ma soprattutto nel dramma del peccato. Peccare infatti non significa andare contro una legge, bensì inaridire una relazione, fino a farla diventare incapace di comunicare vita. Dalla Pasqua viene tuttavia un perdono rigenerante, che non si limita a rattoppare il vestito vecchio, ci riveste piuttosto della donna e dell'uomo nuovi in Gesù Cristo vittorioso sul peccato e sulla morte.

È un annuncio di speranza che riguarda ciascuno e tutti, irrompe nelle differenti tombe dentro le quali seppelliamo amori e amicizie, sogni e speranze, attese e desideri. Riguarda anche la tomba, nella quale saremo messi alla nostra morte, oppure l'urna che custodirà le nostre ceneri. Non è facile crederci, perché morire equivale a scendere in un luogo oscuro, tanto che il salmista non ha paura di interrogare Dio: «Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà nel regno della morte?» (Sal. 88,12). Nella fede in quel Dio che, come ha reso gravidi i grembi di tante donne sterili, così ha tratto il Figlio suo dalla morte, noi pure speriamo che la nostra tomba sia il grembo di un venire alla luce definitivo.

Il passaggio pasquale ultimo attende noi, insieme all'umanità e all'intero cosmo, esso stesso paragonabile a un grembo che geme e soffre: rantoli di morte o doglie di vita? Paolo sembra non avere dubbi in proposito: «Tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rom. 8,22).